

Lassù, sopra un'altura, da dove si domina tutto il Lazio, si levano la rocca ed il tempio dell'antica **Segni**, di cui rimangono pochi avanzi, fra i quali notevole è una piccola cisterna circolare, situata presso il seminario.

Gli abitanti della città hanno fatto di questo luogo la loro passeggiata favorita; essi vanno a spasso lungo le ciclopiche mura, sul punto più alto della montagna, fra quei blocchi di pietra, coperti di musco e di fiori selvatici....

Di lassù lo sguardo abbraccia un vasto panorama di pianure e di monti popolato di innumerevoli città, ricche tutte di memorie storiche e leggendarie. Il panorama si stende da Roma, che si scorge confusa tra le nebbie nella pianura, fino ad Arpino, patria di Cicerone, che biancheggia sui monti azzurri del regno di Napoli...

...sono salito più in alto, per arrivare alle famose mura ciclopiche che, come in tutte le città del Lazio, circondavano la rocca, cadendo quasi a picco sul pendio del monte. I loro massi stanno tuttora connessi gli uni agli altri, come se l'opera fosse stata compiuta ieri soltanto; qua e là si aprono piccole porte... In fondo ad un lungo muro esiste ancora la famosa, pittoresca porta ciclopica, ad arco ottuso, formata da enormi massi quadrangolari. L'aspetto gigantesco di queste mura, la tinta cupa che il tempo le ha dato, le piante selvatiche che le ricoprono, la grandiosità del monte a cui si appoggiano, producono un'impressione che la parola non sa descrivere.

...[**a Segni**] abbondano castagni giganteschi, querce ed olmi, qui vi è solitudine e incantesimo romantico, quanto ne desidera il cuore.

Ferdinand Gregorovius, *Pellegrinaggi in Italia*